



#pontinonmuri

lettera all'Europa che vorrei

Lampedusa - 28 maggio 2016



Partecipando all'evento per Rover e Scolte "Riflessi in mare", promosso da Agesci e svoltosi nell'isola di Lampedusa nel mese di maggio 2016, noi, sedici ragazzi provenienti da tutta la Sicilia, abbiamo appreso l'esistenza di una realtà dura, vera e umana ben lontana dalla sterile sequenza di numeri che i mass media lasciano intendere parlando di migrazioni.

Abbiamo avuto occasione di sentire e commuoverci con le storie di soccorritori e soccorsi, tutti abbracciati da un mare che uccide, da un mare che salva.

Abbiamo vissuto da protagonisti la realtà di quella piccola isola del Mediterraneo chiamata Lampedusa in cui abbiamo scorto la possibilità di vita, di una nuova rinascita e di una ritrovata umanità per migliaia di uomini, donne e bambini. Una vita, la loro, passata attraverso un mare incerto, spesso crudele che accoglie in sé centinaia di corpi ormai esanimi che non chiedono altro che la propria libertà. Ma accanto alla sofferenza di migliaia di persone in attesa della propria salvezza, abbiamo conosciuto la realtà umana che li accompagna, la realtà dei Lampedusani e della Marina Militare ormai da anni pronti a servire e abbiamo ritrovato nella loro umanità e solidarietà la base del cambiamento, già instillato in noi e di cui ci vogliamo promuovere nuovi testimoni.

Abbiamo compreso con grande stupore che l'origine di un sentimento tanto nobile, quale è la solidarietà che muove gli abitanti dell'isola, nasce dalla capacità di immedesimarsi nell'uomo di fronte a sé, nell'opportunità di riflettersi in mare e scorgere anziché il proprio riflesso la mano tesa di un bambino in difficoltà. È proprio dalla scoperta di una così grande semplicità dietro a un'importante azione umanitaria che ci siamo resi conto della necessità della creazione di una consapevolezza collettiva volta a immedesimarsi nell'altro.

Alla luce di quanto detto e appreso siamo certi sia doveroso approcciarsi con coraggio alle situazioni di estremo scandalo per l'umanità stessa, come il caso del naufragio del 3 Ottobre 2013, a seguito del quale vi furono trecentosessantotto morti, trecentosessantotto anime che non chiedevano altro che un futuro migliore e quelli che quasi quotidianamente sentiamo raccontarci.

Consapevoli di questo siamo sicuri che l'aiuto di tutti possa rappresentare un'opportunità di crescita e, in opposizione a quanto il pregiudizio dilagante è solito sostenere, crediamo che la possibilità di approcciarsi a nuove culture e nuovi mondi sia fonte di arricchimento reciproco umano e culturale e motivo di sviluppo per il nostro Paese, in un momento storico di decrescita demografica.

Questo manifesto vuole essere l'espressione della Branca Rover e Scolte dell'Agesci per impegnarci in prima persona e sollecitare una risposta delle Istituzioni, dando seguito all'esortazione di Papa Francesco rivolta all'Associazione: "Capacità di dialogo con la società, questo mi raccomando: la capacità di dialogo. Con la società fare ponti, fare ponti in questa società dove c'è l'abitudine di far muri, voi fate ponti, per favore!".

Partendo da queste parole vogliamo sottolineare il bisogno immediato di costruire corridoi umanitari che accolgano uomini che scappano dalla disperazione, dalla paura, dalla guerra. È fondamentale aprirsi, abbattere barriere culturali e fisiche che provocano la morte prematura di quanti sono alla ricerca della propria salvezza e umanità.

Ci si rivolge sempre al fenomeno dell'immigrazione parlando, anche con i propositi migliori, di un "noi" e di un "loro", creando in questo modo una separazione intrinseca che richiede di essere abbattuta. Chi aiuta gli altri e mette dedizione nel proprio mestiere a tal punto da non vederlo quasi più come una professione, non dovrebbe essere definito eroe perché aiutare il prossimo non fa di noi eroi, bensì essere umani. Non serve compiere gesti eclatanti e impensabili: servirebbe soltanto riscoprirsi uomini, riflettersi in un mare di valori e abbattere ogni barriera, pregiudizio o posizione ostile. L'uomo ha per sua natura l'istinto di aiuto, è questo il motivo per cui gli uomini di ogni nazione, professione, orientamento politico non si arresterebbero davanti a situazioni di emergenza. Chiunque, anche il più scettico, di fronte alla supplica di aiuto non si mostrerebbe sordo all'appello ma troverebbe il coraggio di dimenticare il proprio egoismo iniziando ad essere uomo.

Con questa lettera chiediamo all'Europa che venga intrapreso nuovamente il percorso di redazione di una Costituzione Europea. Attraverso questo processo, si potranno ribadire i precisi valori che devono regolare i rapporti tra gli Stati membri in modo equo rendendo ancora più semplice ed efficace la cooperazione tra questi. La Costituzione dovrebbe ispirarsi ai valori che hanno condotto alla nascita dell'Unione stessa: unità, solidarietà e crescita collettiva, che dovrebbero essere posti alla base dei rapporti tra gli Stati membri e, in maniera unitaria ed eguale, tra Stati membri e Stati terzi.

Chiediamo la revisione del "Trattato di Dublino" nella parte relativa alla competenza del Paese di primo approdo in tema di richiesta d'asilo, che fa gravare su alcuni Paesi europei la gestione dell'esodo umanitario in assenza di un meccanismo di gestione dell'emergenza che conduca alla redistribuzione obbligatoria di parte dei rifugiati nei momenti di maggiore crisi. A tal fine chiediamo che venga concessa l'opportunità ad ogni emigrante di avviare le pratiche di richiesta d'asilo non necessariamente nel primo Paese di arrivo.

Chiediamo inoltre che venga data l'opportunità ad ognuno di migrare liberamente verso lo Stato desiderato, sulla base di accordi comuni, anche attraverso la creazione di corridoi umanitari che garantiscano l'incolumità e la salvaguardia della vita e della dignità di ogni individuo.

Chiediamo infine ai mezzi di comunicazione che l'informazione sul fenomeno migratorio sia completa e corretta, per contribuire ad abbattere le barriere di pensiero create dai pregiudizi e a trasformare la paura in concreti progetti di accoglienza.

Il "Clan della Speranza"